

Analisi del volume: *Fatima e i destini del mondo*, di Casimir Barthas (1952)

Nella seconda metà del Novecento, il ciclo apparizionario di Fatima è un'importante arma, religiosa e politica, dell'Occidente cattolico, contro la Russia e l'ideologia comunista.

Ne troviamo un rilevante esempio in *Fatima e i destini del mondo*, pubblicato nel 1952 dal canonico francese Casimir Barthas, autore anche di uno dei più importanti testi sull'apparizione portoghese (*Fatima, merveille di XX^e siècle*), nel quale ritiene il particolare fervore dei portoghesi per Lourdes, sin dai suoi primi anni, una delle ragioni per cui la Madonna sarebbe apparsa a Fatima. Un ampio capitolo di questo secondo volume è infatti dedicato al "*Miracolo portoghese*", ovvero la "*pacifica rivoluzione*" prodotta dalla trasformazione religiosa nel paese, che era stato, prima delle apparizioni di Fatima, "il più laicizzato del mondo"; per molte pagine Barthas celebra il progresso civile ed economico del Portogallo, ma citando (con evidente imbarazzo) il dittatore Salazar solo un paio di volte ed in nota, sostenendo che "*fu chiamato al potere legalmente*", ma che egli non intende "*né di lodare né di criticare un uomo politico*". Questo dopo avere invece dispensato critiche, per molte pagine, ad altri uomini politici. Evidentemente gli risulta imbarazzante riconoscere come voluta dal cielo (per come aveva invece sostenuto ampiamente il clero) l'attuale dittatura. E laddove deve poi accennare alla Spagna, attraversata da un trionfale pellegrinaggio mariano nel 1947, non cita nessun esponente del regime franchista.

In quanto alla Russia, nel 1952 Barthas ne parla esplicitamente solo per un paio di pagine, in coda al capitolo sulla terza apparizione ed in due nell'ultimo, dedicato al "*Messaggio di Fatima*"; ma pur accennando, quasi solo di sfuggita al "*ruolo nefasto*" di questo paese, non vi compare mai la parola *Comunismo*. Alla Russia ed al Comunismo Barthas accenna solo di sfuggita nell'appendice documentaria, riferendosi al *Congresso mariano* di Lisbona del 1951; ma senza dare troppa importanza alla questione. In quegli anni, infatti, si trattava ancora di un argomento di sostanziale rottura con le prime interpretazioni di Fatima, e che attendeva un suo inserimento organico nell'analisi, di parte cattolica, del significato delle apparizioni.

Nel momento in cui scrive il suo testo tutto centrato sull'anticomunismo, agli occhi dei commentatori cattolici ogni incertezza circa il significato di Fatima sembra invece risolta: negli anni della guerra fredda la Madonna di Fatima è definitivamente schierata a fianco dell'Occidente cristiano contro la "barbarie" del Comunismo ateo e contro il paese che lo rappresenta.

La breve prefazione a questo volume, di Mr. Giovanni Strazzacappa introduce subito, con una affermazione lapidaria, alcuni elementi chiave di quella che è, nel secondo dopoguerra, l'interpretazione di Fatima:

Mai come al giorno d'oggi, si è vista così palese la sobillazione di Satana contro la Vergine Santissima e contro la Chiesa, di cui è la figura. Una lotta dichiarata apertamente, serrata, organizzata nei minimi particolari. [p. 5]

Al centro della lotta fra "errore" e "Verità" si porrebbe, nel Novecento, il Comunismo, la cui relazione con Fatima è così illustrata, in estrema sintesi:

Nei secoli passati vi sono sempre stati degli errori - scismi ed eresie - ma mai l'errore è giunto a tanto da tentar di affermarsi contro la verità, mai è stato annunciato che l'uomo non ha bisogno di redenzione perchè si redime da sè, mai, con l'ateismo marxista, si è giunti a negare ogni soprannaturale e ad imporne l'insegnamento e la pratica con la forza.

Colei che la Chiesa saluta quale vincitrice di tutte le eresie, è apparsa tra i suoi figlioli a Fatima nel momento preciso in cui si concretava la rivoluzione moscovita che tanti disordini doveva riversare sulla terra. Le apparizioni di Fatima sono tutte comprese tra il primo tentativo e la rivoluzione propriamente detta dell'ottobre 1917. Quando ancora non si profilava all'orizzonte la minaccia d'un Comunismo senza Dio, la Madonna lo preannuncia nelle sue Apparizioni e premunisce i suoi figli additando loro le armi della lotta e li conforta con la prospettiva della vittoria: Infine il mio Cuore Immacolato trionferà. [p. 5]

Si può facilmente obiettare che, a prescindere dal misconoscimento del fatto che in ogni epoca, e particolarmente nei due secoli precedenti le apparizioni, si è palesata una ampia negazione del soprannaturale, non esiste alcun immediato legame fra queste e la rivoluzione sovietica; per almeno due motivi: (a) le apparizioni sono comprese nell'intervallo temporale 13 maggio-13 ottobre 1917, mentre la fase cruciale della rivoluzione sovietica inizia nel novembre 1917; (b) il riferimento alla Russia è del tutto taciuto dalla veggente Lucia per oltre un ventennio dopo le presunte apparizioni.

In ultimo troviamo nel volume un eco del clima di attesa per la prossima rivelazione del cosiddetto *Terzo segreto*, che avrebbe dovuto aver luogo nel 1960:

Si approssima la fatidica data del 1960 in cui si squarcerà il velo dell'ultimo segreto di Fatima. Tutti sperano che per quella data si sia già realizzata la promessa della Madonna: la Russia si convertirà. Perchè ciò avvenga occorre proprio un miracolo: ma le folle che hanno assistito al roteare del sole ci accertano che anche questo miracolo si compirà. [p.7]

Una seconda prefazione al testo di Barthas reca la firma del cardinale Manuel Gonçalves Cerejeira, Vescovo di Lisbona, inizialmente poco interessato, ma poi ampiamente coinvolto dai fatti di Fatima.

Ciò che egli scrive è fondamentale, per comprendere la dinamica dei primi decenni di Fatima, con le sue innumerevoli invenzioni e bugie:

Nel 1930 Mons. Vescovo di Leiria aveva dichiarato autentiche le apparizioni L'anno dopo (13 maggio 1931) i vescovi portoghesi andarono ufficialmente e collettivamente per la prima volta a Fatima, per un

ringraziamento di carattere nazionale. E in questa occasione l'episcopato consacrò solennemente il Portogallo al Cuore Immacolato di Maria. Questa consacrazione era il completamento della consacrazione fatta nel 1930 al Sacro Cuore di Gesù.

Non si ebbe in ciò alcun intervento diretto o indiretto di Lucia, la veggente di Fatima. L'episcopato ignorava del tutto la rivelazione mariana che richiedeva questa consacrazione come garanzia di pace e di grazie particolari.

Più tardi, nel maggio 1936, l'episcopato, preoccupato dalla minaccia della rivoluzione dei senza-Dio, i quali nella Spagna cominciavano ad incendiare le chiese, fece il voto di promuovere un pellegrinaggio nazionale a Fatima, se tali sciagure fossero state risparmiate al Portogallo. Due mesi più tardi, la guerra civile scoppiava nella Spagna. Ed effettivamente nel 1938 episcopato e popolo portoghese venivano a Fatima per rendere alla Celeste Patrona, che aveva così ben protetto il loro Paese, il promesso omaggio della riconoscenza.

Vi è chi vuol vedere nella risoluzione dell'episcopato portoghese l'influenza occulta delle comunicazioni della veggente. La verità è che tutto ciò che si è fatto, eccetto la comunicazione della devozione dei primi sabati del mese fatta da Mons. Vescovo di Leiria, è stato fatto unicamente sotto l'ispirazione della dottrina cattolica e dell'ardore della carità. Io stesso non ho veduto la veggente, mai le ho parlato, e non ho con lei alcuna corrispondenza.

Soltanto più tardi, nel 1940, dagli scritti di Lucia richiesti dal vescovo di Leiria sui veggenti e sulle apparizioni, noi abbiamo saputo che la consacrazione del Paese corrispondeva al desiderio rivelato dalla SS.ma Vergine e alle promesse che Ella vi aveva aggiunto, in relazione alla pace ed alla conversione della Russia comunista. Ne ero venuto a conoscenza al principio dell'anno precedente da una lettera di Lucia a Mons. Vescovo di Leiria, che questi mi aveva comunicato. Ma ero rimasto molto dubbioso sulla portata delle parole di questa lettera e sul valore da attribuirsi ad esse. La lettera era datata ai primi giorni del febbraio 1939 e in sostanza diceva: "La guerra predetta dalla Madonna è imminente, le nazioni che soffriranno di più saranno quelle che hanno tentato di distruggere il regno di Dio; la Spagna ha già sopportato il suo castigo, che non è ancora terminato; il Portogallo soffrirà un po' le conseguenze della guerra, ma in conseguenza della consacrazione fatta dai vescovi del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria, la Madonna la proteggerà". Soltanto alla fine della guerra ho potuto constatare che questa religiosa poco letterata aveva annunciato fin dal febbraio 1939, con prodigiosa precisione, ciò che era imprevedibile e sembrava impossibile. [pp. 10-12]

Ma veniamo al cuore del volume di Barthas. Una prima parte si propone innanzitutto di illustrare "Ciò che Fatima ha fatto per il Portogallo", mentre in Europa infuria la guerra:

Precisamente nel 1917, in mezzo ai sinistri rumori della guerra nella quale anche il Portogallo stava entrando. Cominciò a circolare da una estremità all'altra del paese il nome di Fatima [p. 15]

In realtà il Portogallo partecipava già in qualche modo al conflitto: il 9 marzo 1916 la Germania le aveva dichiarato guerra dopo il sequestro nei suoi porti di trentasei sue navi; il 2 febbraio 1917 i primi scaglioni del *Corpo Expedicionário Português* erano giunti in Francia; l'11 maggio 1917 una prima unità si era posizionata al fronte. Cosicché al tempo delle apparizioni il pensiero della guerra era ben presente nella mente di Lucia; anche perché un suo fratello era già stato chiamato alle armi.

Non lo era invece, ovviamente, quello della futura ulteriore guerra mondiale, il cui presunto legame con Fatima sarebbe stato messo in campo solamente a conflitto inoltrato:

Sua Eminenza il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, amico personale di SS. Pio XII, fu il primo a rivelare al gran pubblico la portata universale del messaggio di Fatima. Nella sua lettera pastorale della Quaresima 1942. faceva conoscere il grande messaggio mariano del 13 luglio 1917 (sino allora tenuto segreto), e ne mostrava la concordanza con lo sviluppo degli avvenimenti sopraggiunti. Annunziava anche per la prima volta il desiderio di Maria di vedere il mondo consacrarsi al suo Cuore Immacolato (come doveva farlo il Sovrano Pontefice il 31 ottobre seguente), come pure le promesse riguardanti la conversione della Russia e il ritorno della pace, promesse, precisava Sua Eminenza, condizionate e legate all'obbedienza degli uomini ai voleri del messaggio mariano. [pp. 15-16]

Ma questa dichiarata da Barthas è solo una elaborazione postuma, originata e condizionata dalle invenzioni della veggente Lucia, che del tutto inaspettatamente ne aveva scritto solo nel 1941, inventandosi colloqui con la Madonna mai accennati (e per nulla ipotizzabili) fino ad allora.

Data per dimostrato il tardivo parto della mente di Lucia, nulla di più facile che proporre a posteriori un nesso fra i presunti eventi apparizionari e la rivoluzione bolscevica:

Nessuno può più negare che l'avvenimento di Fatima non sia in connessione con i grandi avvenimenti mondiali.

La prima apparizione ebbe luogo alcune settimane dopo l'esplosione del bolscevismo in Russia, otto giorni dopo che il Papa Benedetto XV aveva chiesto la preghiera dei fanciulli per la pace, e prescritto che si aggiungesse alle litanie lauretane la invocazione: *Regina pacis, Ora pro nobis*, e il giorno stesso in cui il futuro Pio XII riceveva alla Sistina la consacrazione episcopale. Queste circostanze ci autorizzano a tentare di comprendere e di approfondire il pensiero dell'Eminentissimo Cardinale Patriarca di Lisbona. [p. 17]

Premessa la centralità del riferimento alla Russia, Barthas dà grande rilievo al legame che crede di scorgere fra Fatima e la storia politica ed economica del Portogallo, alla quale la Madonna avrebbe ampiamente contribuito, ben oltre "l'intelligenza e l'energia del Sig. Salazar e le grandi realizzazioni del suo governo" [p. 19]. Seguiamone il racconto.

Prima del 1917 il Portogallo era un paese povero e desolato, ed anche il "più metodicamente e completamente laicizzato del mondo" [p. 21].

La laicizzazione delle istituzioni era cominciata con il celebre Marchese de Plombal (1689-1782), ministro di Giuseppe I, che cacciò i gesuiti e scatenò contro di essi una tale tempesta che la Santa Sede fu costretta a sopprimere l'ordine. [p. 21]

Ma Barthas non accenna minimamente ai motivi che portarono, dopo il terremoto di Lisbona, alla cacciata dei Gesuiti (che ritenendolo una "punizione" divina avevano alimentato i sentimenti antireligiosi). Si sofferma invece a lungo ad illustrare come l'Ottocento era stato tutto un susseguirsi di propaganda e di misure antireligiose (in particolare la soppressione degli Ordini religiosi e la confisca dei loro beni), con una progressiva ascesa dei movimenti massonici e repubblicani, culminata con il rovesciamento della monarchia il 5 ottobre 1910 ed il successivo decreto di separazione della Chiesa dallo Stato; ed anche i successivi anni erano stati caratterizzati da continue turbolenze. Ma non per questo i cattolici erano rimasti inerti:

La gioventù studiosa di Coimbra reagiva fondando il *Centro Accademico di Democrazia Cristiana* (C.A.D.C.), che si proponeva di far conoscere ed applicare l'insegnamento sociale delle Encicliche di Leone XIII. Fra questi giovani, che dovevano fornire più tardi gli elementi salvatori della patria, militarono tra i primi Antonio Salazar e Manuel Cerejeira, il futuro Presidente del Consiglio ed il futuro Cardinale Patriarca. [p. 23]

Intorno al 1915 erano già chiari i segni di un nuovo fervore religioso, rivolto in particolare al culto dell'Immacolata.

In tale prospettiva, Barthas considera di particolare importanza, come segno profetico di Fatima, la preghiera pubblicata sul giornale *La Libertà* di Porto giusto il 13 maggio 1917:

Salve, Madre di pura grazia,
Che siete onnipotente presso Dio,
volgete verso noi il divino candore
della luce del vostro sguardo...
Accordateci la vostra benedizione
Per i tanti morti di questa crudele guerra!
Fate che presto il mondo sia in pace. [p. 24]

Poco dopo le apparizioni si verifica una decisa svolta politica, con l'ascesa al potere delle forze favorevoli al clero e ad un ripristino delle libertà religiose. Il nuovo clima sociale (che peraltro in pochi anni esiterà in dittatura clericofascista), secondo l'interpretazione che ne danno i fatimisti, è oltremodo alimentato dalle apparizioni di Fatima; sarebbe l'effetto di un "soccorso straordinario della Madre di Dio" (come affermerà Benedetto XV il 29 aprile 1918, pur non facendo alcun riferimento a Fatima).

Secondo Barthas sarebbe possibile riconoscere due ben distinte fasi di questo intervento celeste: la prima a carattere locale, la seconda interessante il mondo intero:

L'Angelo che aveva preceduto Maria presso i pastorelli di Aljustrel li aveva interessati al destino della loro patria. Nella sua seconda visita aveva detto loro: «Offrite i vostri sacrifici al Signore per i tanti peccati che l'offendono e per la conversione dei peccatori. Procurate di attirare così la pace sulla vostra patria. Io ne sono l'Angelo custode, l'Angelo del Portogallo».
La Signora dell'elce verde non parla mai del loro Paese ai suoi piccoli confidenti, ma li interessa soltanto ai destini del mondo.
Tuttavia era naturale che il Portogallo fosse il primo a gustare i benefici della visita della Regina del Cielo alla nostra povera terra.
L'ultima apparizione è del 13 ottobre, ed ecco che già durante il corso dell'inverno il Paese offre segni manifesti di distensione e di risveglio. [pp. 24-24]

In realtà le lotte politiche proseguono ancora per anni, violente; poi lentamente scemano, risolvendosi all'incirca fra il 1926 (anno del grande *Congresso mariano* di Braga) ed il 1930 (anno della proclamazione del carattere soprannaturale delle apparizioni); il cerchio si chiude il primo giugno del 1940, con la stipula di un *Concordato* fra il Portogallo e la Santa Sede.

Secondo Barthas:

a meno di non voler chiudere gli occhi all'evidenza, è impossibile negare che Fatima abbia portato al Portogallo un primo beneficio, il maggiore di tutti, quello del ritorno a Dio. [p. 31]

Ma prima che di un ritorno a Dio, si tratta soprattutto di un ritorno all'ordine imposto: il 18 maggio 1926, infatti, l'ennesimo colpo di stato ha portato al potere i militari, guidati dal generale Carmona; Antonio d'Oliveira Salazar, da quattro anni ministro delle finanze, lo rimpiazzerà il 5 luglio 1932, instaurando una piena dittatura, ancora ben salda nel momento in cui Barthas scrive, plaudendo a quello che considera un grande "miracolo portoghese" (a suo dire prodottosi grazie a Fatima), sotto tutti i punti di vista: religioso, economico e sociale.

Almeno due coincidenze temporali confermerebbero tale interpretazione: la vittoria di Sidonio Pais l'8 dicembre 1917, "prima festa dell'Immacolata, Patrona del Portogallo, dopo il «segno di Dio»"; il trionfo della rivoluzione nazionale "il giorno stesso della chiusura del primo *Congresso Mariano* che seguì Fatima (Braga, 28 maggio 1926)" [pp. 32-33].

Barthas non esita a giudicare favorevolmente l'instaurarsi della dittatura, ben salda nelle mani di un "cattolico fervente", del quale non si potrebbe dire che "si sia imposto con la violenza né che abbia cercato il potere":

nel decimo anniversario di questo pacifico colpo di Stato, Salazar non esiterà a metterne in relazione il successo con le preghiere del Congresso [p. 33]

Lo stretto connubio fra Stato e Chiesa, nel segno di Fatima, è marcato da eventi che Barthes ritiene particolarmente significativi. Come quando, il 12 maggio 1929, assieme ad altri membri del governo, il presidente Carmona si reca in pellegrinaggio a Fatima, e pone il proprio paese sotto la protezione della Madonna.

Ma più importante è la relazione con quanto accade in Spagna:

Alcune settimane prima che la guerra civile scoppiasse a Madrid e a Barcellona, cioè nel maggio 1936, i vescovi portoghesi facevano insieme i loro esercizi annuali a Fatima. Preoccupati della incessante propaganda comunista, che mirava a fare della penisola iberica una colonia sovietica, e messi all'erta da certe profezie della piccola Giacinta, fecero voto di organizzare il primo pellegrinaggio nazionale alla Cova da Iria e di consacrare tutte le diocesi al Cuore Immacolato di Maria se si fosse degnata di preservare il paese dal terribile flagello dei senza-Dio. Due mesi dopo questo voto la Spagna diveniva campo di battaglia nel quale, durante due lunghi anni, si accumulavano massacri, calamità e rovine. Nonostante ciò il Portogallo poteva tranquillamente proseguire nella conquista della prosperità e del progresso.

Nella Quaresima del 1937, i vescovi pubblicarono una lettera collettiva sopra il «*Comunismo e alcuni gravi problemi dell'ora presente*», lettera nella quale i prelati informavano i fedeli del loro voto dell'anno precedente. Malgrado tre tentativi di sopprimere Salazar, malgrado i suoi sforzi di penetrazione, il Comunismo ateo non riuscì per un solo giorno a sconvolgere la vita politica e sociale della nazione portoghese.

Bisognava perciò dare compimento al voto del 1936. Nel maggio 1938, mentre andavano smorzandosi le fiamme dell'incendio nell'infelice paese confinante, tutto il Portogallo si recava pellegrino a Fatima a ringraziare la sua celeste Protettrice. Venti tra arcivescovi e vescovi, attorno a Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, e mezzo milione di pellegrini pronunciarono la loro consacrazione al Cuore Immacolato, mentre milioni di altri fedeli, in unione di mente e di cuore con i pellegrini, rendevano alla Santissima Vergine, nelle rispettive chiese, gli stessi omaggi d'amore e di riconoscenza. [pp. 34.35]

Una volta iniziato il nuovo conflitto mondiale, Fatima deve posizionarsi rispetto al mutato quadro politico-militare; e ciò costringe Barthes a districarsi fra le “rivelazioni” di Lucia:

Parecchie volte la Signora dell'elce verde, nelle sue apparizioni, aveva raccomandato ai pastorelli di pregare per la pace del mondo; ed essi furono fedeli nel rispondere a questo desiderio. Prima di morire all'ospedale di Lisbona, a una visitatrice che le chiedeva che cosa avrebbe fatto in paradiso, la piccola Giacinta rispose: «*Pregherò per i miei genitori, per i peccatori e per il Portogallo perchè non sia travolto dalla guerra*».

Ebbene, dopo la guerra dei senza Dio di Spagna, fu la guerra dei tedeschi che premette alle frontiere del Portogallo. Per ben dieci volte, tanto la Germania quanto gli Stati Uniti fecero pressioni sul Portogallo per trascinarlo nel conflitto oppure minacciarono di violarne la neutralità. Non s'è ancora dimenticato il brivido che scosse tutta la penisola iberica quando le *panzer-divisionen* entrarono vittoriose in San Sebastiano. Ogni volta il popolo portoghese si portò in massa a Fatima a implorarvi la pace ed ogni volta lo spettro della guerra s'allontanò come per miracolo.

Nel 1942, quando il mostro nazista cominciava a dare i primi segni d'affanno e il pericolo pareva scongiurato per il loro paese, le donne portoghesi espressero la loro riconoscenza alla Vergine con l'offerta di una ricchissima corona di oro e di pietre preziose in occasione del 25° anniversario delle apparizioni. Ma questa corona esse la deposero soltanto ai piedi della Madonna, promettendoLe la incoronazione effettiva per quando i combattimenti fossero cessati dovunque e tutta l'Europa avesse goduto dello stesso beneficio per il quale La si ringraziava a nome del Portogallo. Il 13 maggio che seguì l'armistizio (1946) si compì l'incomparabile cerimonia dell'incoronazione per le mani del Cardinal legato Aloisi-Masella.

Il breve pontificio con cui gli si affidava la missione, gli chiedeva di incoronare la Madonna di Fatima come «*Regina del Portogallo e del mondo*» e nella visita di commiato, Pio XII gli aveva detto: «*Andate a incoronare la Regina della Pace*».

Nel radiomessaggio che pronunciò in portoghese in occasione di questa imponente manifestazione, il Papa così interpretava la riconoscenza popolare: «*La più terribile guerra che abbia mai desolato il mondo ruggì per quattro anni attorno alle vostre frontiere; mai però essa le potè violare, grazie soprattutto alla Madonna che dall'alto del suo trono di misericordia, come da un osservatorio eccelso collocato nel centro del vostro paese, vegliava su di voi e sopra i vostri governanti*» [pp. 35-36]

A maggior chiarimento, Barthes aggiunge in nota:

Si noti che la vittoria di Elamein, che segna l'inizio del declino della potenza hitleriana (1° novembre 1942), seguì immediatamente la consacrazione del genere umano al Cuore Immacolato di Maria fatta da Sua Santità Pio XII in occasione della chiusa del Giubileo delle apparizioni (31 ottobre). [p. 35]

Per concludere con il plauso alla dittatura va ancora segnalato questo passaggio, che esalta il “miracolo portoghese”:

Qualsiasi storico, non accecato da settarismo, può convenire che il successo con il quale il governo portoghese lavora da più di un quarto di secolo a sollevare un paese ancor non è molto assai decaduto non sarebbe stato possibile senza quella meravigliosa unione morale che è stata stabilita nella massa della nazione mercè la comune fiducia nella Vergine miracolosamente discesa dal cielo sull'elce verde della Cova da Iria. [p. 39]

La seconda parte del volume di Barthes si occupa di “*Quello che Fatima prepara per il mondo*”. Se Fatima ha rappresentato per il Portogallo il ritorno a Dio e la pace sociale, un analogo miracolo dovrà necessariamente interessare il mondo intero, e coinciderà con il *Trionfo del Cuore Immacolato di Maria*, ovvero con la “realizzazione dei due obiettivi del messaggio: la conversione dei peccatori e la pace del mondo”, purtroppo ritardata dalla lentissima diffusione del messaggio di Fatima al di fuori del Portogallo, cui intendono porre

rimedio le *peregrinatio mariane* del dopoguerra [p. 44]. A queste Barthas dedica gran parte del suo volume, fitte di cronache ed aneddoti.

Ma quale effetto hanno queste *peregrinatio*? Barthas non nasconde la sua speranza:

Dopo sette anni soltanto non si può pretendere che il Messaggio di Fatima abbia trasformato il mondo. Si può, nondimeno, affermare, con Sua Santità Pio XII, che esso ha già compiuto tante «meraviglie» spirituali come forse non è dato riscontrarne di eguali nella storia della Chiesa Cattolica. Pertanto quanti seguono da vicino lo sviluppo del «mistero» di Fatima non dubitano che, mediante la formidabile corrente di preghiera, di penitenza e di conversioni partita dalla Cova da Iria, cominci ad aver inizio sulla Terra quel ritorno a Dio delle anime e della società, richiesto dalla Signora dell'elce verde, come condizione della salvezza delle anime e della pace mondiale. [pp. 63-64]

Dopo avere esposto ciò che appare rilevante nel libro di Barthes, passiamo ai rilievi critici che gli si possono rivolgere.

Iniziamo dalla breve narrazione delle apparizioni, per come riportata in questo volume, nel quale si pone l'accento su alcune circostanze che validerebbero il valore universale attribuito all'intervento della Madonna. Per come cerco di dimostrare, due di esse supportano conclusioni di tutt'altro segno:

[la Madonna] è apparsa ai tre pastorelli di Aljustrel durante la prima guerra mondiale, al culmine dell'angoscia dei popoli, otto giorni dopo che Papa Benedetto XV chiese solennemente la preghiera dei fanciulli a Maria per ottenere la fine delle ostilità e aver ordinato l'aggiunta dell'invocazione «Regina Pacis, ora pro nobis» alle Litanie Lauretane. [...] La mattina stessa della prima apparizione hanno inteso dal parroco Ferreira raccomandare in nome del Papa la preghiera dei fanciulli per la pace. [pp. 64-65]
Lucia e i suoi cugini condividono l'angoscia generale perchè il fratello maggiore di Lucia è partito per il fronte e perchè altri stanno per andarvi. [p. 64]

Questi due elementi sono fra di loro strettamente connessi nell'originario racconto fatto da Lucia, che chiaramente somma suggestioni esterne e preoccupazioni personali. Ma è chiaro che la Madonna (ovvero Lucia stessa) non può fornire alcuna esaudiente risposta; e dunque necessita una affermazione interlocutoria, ad imitazione del racconto delle apparizioni di La Salette (ben note in casa Dos Santos a motivo della lettura da parte della madre di Lucia della *Missão Abreviada* di Padre Manuel Couto: il libro devozionale più diffuso in quegli anni in Portogallo):

prima di lasciar partire la «Bella Signora» venuta dal cielo, Lucia Le chiede: «Potete dirci se la guerra finirà presto?» Ed ottiene la seguente risposta, troppo poco sottolineata, a nostro avviso, dagli storici di Fatima: *Ciò non posso dirtelo ancora fino a tanto che non ti abbia detto quello che io voglio* (o *que quero*, ciò che sono venuta a chiedere agli uomini). Pertanto, nel suo pensiero, che è quello di Dio stesso, la fine delle prove dell'umanità è subordinata all'osservanza di quelle condizioni che Essa porrà. [p. 65]

Cosa aveva domandato la Madonna a La Salette ed in genere in tutte le sue apparizioni, e cosa domanda ora?

la conversione, la fuga del peccato, il ritorno sincero a Dio e alla sua legge. [...] preghiere e sacrifici per i peccatori, rosario, comunioni riparatrici, devozione al Cuore Immacolato, eccetera. Se si farà tutto questo, gli uomini avranno pace. [...] «Fate penitenza, penitenza! La Signora ha detto che se voi fate penitenza, la guerra finirà». [p. 65]

Si tratta delle consuete richieste da sempre suggerite o imposte alla fede popolare, che inducono al più ad un maggiore radicamento di un certo senso religioso, ma che in nulla possono incidere sui comportamenti collettivi, tanto meno sugli eventi storici; e purtuttavia, sarà sempre possibile giustificarne l'eventuale inefficacia presupponendo una incompleta o nulla adesione ad esse.

Ma, per quanto vaghe, queste richieste possono suscitare una forte risposta nella massa dei credenti, che vede nella guerra in corso qualcosa di terribile. E comunque, certamente la guerra prima o poi finirà; il che lascia campo aperto a qualunque considerazione sull'adeguamento o meno a quanto richiesto e sui conseguenti effetti.

È ben chiaro sulla base degli interrogatori dei veggenti e su quanto riportato a suo tempo dai testimoni e dalla stampa locale, come il «messaggio» di Fatima, nella sua versione del 1917, si riferisca esclusivamente, riguardo alla guerra, a quella in corso, e non si proietti per nulla in un analogo evento futuro:

in quello che si chiama il «segreto di Fatima» e che meglio si potrebbe chiamare «il grande monito mariano» si trovano queste parole: «Se farete quanto vi dirò, molte anime si salveranno e il mondo avrà pace» frase che riassume perfettamente tutto quanto si può dire circa le condizioni morali della pace e che prova una volta ancora la stretta relazione fra i due scopi della Madonna di Fatima: la salvezza delle anime e la pace del mondo.

A posteriori, il clero portoghese riterrà comunque che i benefici effetti di Fatima si siano estesi anche alla protezione della nazione dal contagio della guerra civile spagnola e dello stesso secondo conflitto mondiale. Ma come spiegare il fatto che «il mondo» non è stato egualmente protetto? Occorre sostenere che si tratterebbe di una «profezia condizionata», che si avvererà in un tempo indeterminato. Dunque, in ogni momento, seguendo i piccoli o grandi fatti storici, la si potrà reinterpretare a piacere, applicandola in particolare a qualunque guerra o altra calamità.

Barthas lo sostiene apertamente:

«Se si farà...». Si tratta dunque non d'una promessa assoluta, ma condizionata. E tuttavia, quando si guarda più da vicino il messaggio mariano e quando si consideri lo svolgersi degli eventi dal 1917 in poi,

appare abbastanza chiaro che, in un tempo più o meno lontano, l'umanità deve adempiere le condizioni necessarie per ottenere la grazia della pace. Secondo l'opinione del Cardinale Cerejeira, «Fatima non ha ancor detto al mondo la sua ultima parola; a partire dall'inizio il fervore aumenta, il miracolo s'ingrandisce, il mistero va svolgendosi». Certamente, il miracolo non cesserà d'ingrandirsi nè il mistero di svolgersi. Ma essi racchiudono una sicura speranza di pace. Quante volte nei suoi colloqui con i pastorelli la Vergine non ha pronunciato la parola «pace» e «fine della guerra»? [...] nelle prospettive celesti, che sono poi quelle della Madonna, non si trattava soltanto della guerra del 1915-18, nè di quella del 1939-45, ma di quello stato cronico di febbre internazionale che non è mai cessato, a partire dal 1914, o come guerra calda, qua e là, o come guerra fredda dovunque. [pp. 66-67]

Se prendiamo in considerazione i soli dati del 1917, è facile notare come manchino nelle presunte comunicazioni della Madonna due elementi fondamentali: la rappresentazione dell'inferno e il riferimento al secondo conflitto mondiale, che verranno proposti da Lucia solo con le sue due *Memorie* scritte nel 1941, nelle quali propone una visione estensiva ("a tutto il mondo") del messaggio profetico dell'apparizione, del tutto ignota fino ad allora; e con ciò costringe i suoi apologeti a interpretarlo come "implicitamente" presente già sin dal 1917. Ma questa forzatura determina un completo stravolgimento del presunto significato e valore delle apparizioni, tale da renderlo così indeterminato da dar luogo ad interpretazioni del tutto contrastanti, ed in particolare a impedire una concorde risposta a domande basilari: le varie *Consacrazioni al Cuore Immacolato di Maria* sono state valide? La Russia e la sua ideologia sono state sconfitte, almeno in parte? L'era di pace è iniziata?

Come tanti altri, Barthas si aggrappa, come in genere nel messaggio cristiano, alla "speranza":

Ad incoraggiare la nostra speranza dovrebbe essere il fatto che della parte ancora segreta del grande monito della terza apparizione Essa ha voluto lasciarci conoscere una sola parola, la quale rappresenta una promessa formale e senza condizioni o almeno suppone che le condizioni richieste saranno soddisfatte: «Ma alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà e il mondo godrà un'era di pace». [p. 67]

Questa promessa non fa assolutamente parte di quanto dichiarato da Lucia nel 1917, allorchè la sua prospettiva era al più limitata alla guerra in atto.

Ma nel sostenere un'attualità del messaggio di Fatima, nella sua versione del 1941, la propaganda ha buon gioco andando oltre gli eventi oggetto della post-monizione circa la seconda guerra mondiale, ipotizzando ciò che di terribile avrebbe potuto verificarsi e non lo ha fatto proprio grazie alla Madonna:

Non è forse alla sua misericordiosa e onnipotente intercessione che noi dobbiamo l'allontanamento della guerra atomica la quale, purtroppo non ha cessato di minacciare l'umanità? [p. 67]

L'uso del termine "allontanamento" non precisa, ancora una volta, in cosa consisterebbe la protezione in atto, né quali sarebbero gli sviluppi futuri. Da qui una domanda alla quale in ogni decennio successivo al 1941 si è data o negata una precisa risposta: la Madonna sta effettivamente già proteggendo l'umanità, anche se non si è ancora concretizzato il suo Trionfo? O, piuttosto, ogni collegamento con la presunta profezia di Fatima è del tutto arbitrario, specialmente se si mette in conto solo ciò che avviene nell'Occidente cristiano, ignorando tutti gli altri conflitti in corso altrove. Tale è l'interpretazione già proposta da Barthas nella *Voix de Fatima* e in *The Voice of Fatima* (organi ufficiali del Santuario per i paesi di lingua francese ed inglese), e ritenuta ancora valida nel 1952:

Ad ogni modo, ogni mente vigile a quelli che sono i «segni» provvidenziali, ha potuto notare un costante miglioramento nelle relazioni internazionali che non si può non attribuire all'intercessione della Regina della Pace e che potrebbe essere un deciso incamminarsi verso la pace generale. [pp. 67-68]

In ogni caso, i fatimisti celebrano come successo della Madonna di Fatima eventi post-bellici come la ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali e la piena riapertura di varie frontiere (fra Spagna e Portogallo; fra Spagna e Francia; all'interno del Benelux), e la fine della guerra civile in Spagna.

Ed è soprattutto alla Spagna che guarda ora Barthas:

Partita dalla Cova da Iria il 13 maggio 1947, la Vergine arrivò alla frontiera di Marvào il 17 maggio. La trovò coperta da una magnifica coltre di fiori che occupava tutta la larghezza della strada e sormontata da un arco di trionfo parimenti infiorato. Quale sovrana dei tempi passati ha valicato le frontiere infiorate? Ispirando questo atto gentile, Maria non intende manifestare in simbolo, forse, la sua accettazione del pensiero pacificatore di quanti trasportavano la sua bianca immagine? Fino allora, le relazioni fra Spagna e Portogallo erano state segnate da tre secoli di guerra fredda, seguiti da quattro secoli di antipatia più o meno aperta.

Ma le conversazioni diplomatiche che terminarono con la cessione della statua della Cappellina per il Congresso di Madrid (maggio 1948) furono seguite da relazioni più frequenti che andarono evolvendosi favorevolmente fino alla odierna amicizia totale. Riavvicinamento divenuto ogni anno sempre più fraterno e che ha già portato frutti preziosi per il consolidamento della comunità europea ed atlantica. [p. 69]

Questo avvicinamento fra Spagna e Portogallo non deve per nulla sorprendere: perchè frutto dall'inevitabile abbraccio fra due dittature, piuttosto che dell'intervento pacificatore della Madonna.

In quanto al resto del mondo, Barthas ha parole entusiastiche, ma che a ragion veduta appaiono miopi sul presente, e saranno ampiamente smentite da innumerevoli successivi eventi:

Nel 1948-49, il Pellegrinaggio mondiale percorse il *Continente africano* e le isole adiacenti, parte del mondo veramente privilegiata, secondo il nostro punto di vista, perchè è stata finora preservata dal nazionalismo bellicista benchè abbia conosciuto altre forme di barbarie e benchè quest'ultima forma tenti di introdurvisi e vi semini già delle rovine (cf. i casi dei Mau-Mau).

La Madonna di Fatima ha compiuto in terra d'Africa una grande opera di pace facendo fraternizzare davanti alla sua Immagine i diversi elementi etnici e perfino religiosi, sia neri che bianchi, pagani, mussulmani e cristiani. come abbiamo fatto notare a proposito del «ritorno a Dio». [...] Penetrando in Asia alla fine del 1949, la Madonna non ha cessato, in tutte le regioni visitate, di compiere la medesima opera di pace; ma in nessuna parte, certo, con altrettanta efficacia come nella *penisola indù* (novembre 1949-agosto 1950). [p. 72]

Caratteristica della Madonna di Fatima (come del resto di tante altre apparizioni mariane) è l'immaginaria relazione fra piccoli eventi e grandi effetti (e del resto basti pensare a come le sole preghiere ed i piccoli sacrifici dei tre pastorelli avrebbero dovuto convertire i peccatori e far cessare la guerra in corso). Ciò si sarebbe verificato anche nel caso della terribile guerra di Corea (1950-1953); ma, come appare ben chiaro, la propaganda celebrativa si serve anche qui, direi puerilmente, di casuali coincidenze:

Aggiungiamo alla lista delle pacifiche vittorie della Madonna di Fatima il brevissimo richiamo del modo con il quale terminò, grazie a Lei, la guerra in Corea. Il Cappellano della prima divisione di Marines, il Rev. Matteo Strumski, aveva chiesto al Santuario della Cova da Iria una bella statua che servisse per le Forze delle Nazioni Unite. Il 13 ottobre 1952 la statua richiesta partiva da Fatima mentre un'altra era destinata al Palazzo delle Nazioni Unite dove essa sostò nella sala cosiddetta delle meditazioni, nel giorno dell'Immacolata Concezione.

Il viaggio per la Corea fu più lungo; la statua attesa vi arrivò soltanto il giovedì santo, 2 aprile 1953. I Cappellani delle diverse unità avevano lungamente preparato i loro uomini a consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria e ad arruolarsi nell'Armata Azzurra. E ne furono compensati perchè nel giorno stesso nel quale la statua si posò sul suolo coreano, i Cino Coreani richiesero nuovamente e per l'ultima volta l'armistizio, richiesta che ebbe esito dopo tante altre finite nel nulla.

La statua fece il giro dei diversi settori del fronte e delle diverse diocesi della Corea del Sud e gli accordi per l'armistizio furono definitivamente firmati nel giorno in cui, dopo il suo periplo, la Regina della Pace veniva trionfalmente accolta nella Cattedrale di Seoul. Nessun americano dubita che sia stata la Madonna di Fatima a ottenere la cessazione di questa guerra tanto distruttrice. [p. 76]

Un altro aspetto va sottolineato: per raggiungere l'effetto sperato, basta la preghiera di una sola della parti in conflitto.

Ma veniamo alla questione più importante: la conversione della Russia, sulla quale Barthes pone la massima attenzione.

Anche supponendo che la Madonna arrivi a sopprimere tutti gli ostacoli che impediscono la marcia del inondo libero verso la pace, anche se tutte le frontiere fossero sgombrere di reticolati e di fortificazioni, non resterà forse sempre il grande, l'immenso «muro di separazione e di inimicizia» che si chiama il sipario di ferro?

Molti fedeli, specialmente le folle di Fatima e del Pellegrinaggio mondiale, sperano che Maria ne otterrà il rovesciamento. E pure noi riteniamo che senza cieco ottimismo si possa condividere questa fiducia e che anzi, di già, per vie misteriose ma sicure, la Regina della Pace ha iniziato a sgretolare la formidabile muraglia di odio che taglia in due il mondo.

A fondamento della nostra speranza noi possediamo le parole stesse della Madonna. La frase: «*La Russia si convertirà*» si riscontra due volte nell'avvertimento profetico della terza apparizione; la prima volta si tratta di una promessa condizionale: «*Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia ecc.*». Ma la seconda volta si tratta di una promessa assoluta: «*Ma infine il mio Cuore Immacolato trionferà. il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà*».

Nel 1917 nessuno poteva prevedere, e la piccola Lucia meno di qualsiasi altro, il posto della Russia negli avvenimenti che avrebbero seguito la seconda guerra mondiale, essendo ciò impreveduto nelle circostanze e nei suoi sviluppi.

Ma la Madre di Dio sapeva che questo paese sarebbe stato causa di quegli sconvolgimenti internazionali e di quella inquietudine mondiale dei quali siamo testimoni. Per questo appunto Essa ci dice, quasi esplicitamente, che la conversione della Russia è la condizione indispensabile della pace generale e che, allorché si avvererà, essa soltanto basterà ad assicurare questa pace. [pp. 78-79]

Nel dopoguerra questa è la posizione "ufficiale" di Fatima, tardiva e non corrispondente a quanto in realtà accaduto. Le due maggiori incongruenze sono ben chiare: Lucia ha cominciato a parlare della Russia come responsabile del "grande castigo" solo nel 1941, e non ha per nulla compreso il ruolo della Germania nel provocare la guerra: nella sua mente infatti, e solo alla fine degli anni Trenta, si agitavano solo i fantasmi della guerra di Spagna.

Detto questo, quale significato occorre attribuire al termine "conversione"? Seguiamo Barthes:

Ma di quale natura è questa «conversione», necessaria e promessa? La parola portoghese «*conversao*» ha, molto più che la sua corrispondente italiana, il significato di *cambiamento* in generale. Il meno che si possa intendere a questo riguardo per questa parola è il rientro di questa nazione nella corrente della civiltà cristiana e occidentale dalla quale essa un tempo fu deviata per colpa degli zar e al di fuori di essi si è violentemente mantenuta mediante il potere, non meno tirannico, di una falsa democrazia.

La logica più elementare non ci autorizza forse a precisare il contenuto di questo «cambiamento» sostituendo la negativa all'affermativa nell'avvertimento tanto conosciuto e che abbiamo citato poco fa? Cioè la promessa va così intesa: «Se si farà quanto io domando, la Russia cesserà di diffondere i suoi errori nel inondo, di provocare guerre e persecuzioni contro la Chiesa; di martirizzare i buoni, di far soffrire il Santo Padre, di sopprimere nazioni intere...».

Notiamo che la Vergine non ha parlato della conversione del *popolo* russo ma della *Russia*, il che può intendersi solamente dello Stato, dell'amministrazione in conseguenza di un mutamento nell'indirizzo di governo analogo a quello che s'è prodotto tanto rapidamente in Germania e in Italia dopo la sconfitta di Hitler e di Mussolini.

Basterebbe allora «questo ritorno alla libertà vera e a una vera democrazia» auspicato e sperato come un «miracolo» dal signor Kravchenko nella conclusione del suo celebre libro «*Ho scelto la libertà*». Questo miracolo, il signor Kravchenko sembra attenderlo da un'azione dell'opinione mondiale «che aiuti la Russia a realizzare le sue aspirazioni verso la libertà». Ma la Madonna, ben sapendo che il sipario di ferro è impermeabile a ogni flusso ideologico, pur promettendo a Fatima la conversione della Russia, ci indica il solo e vero mezzo per ottenere questo miracolo: fare quanto Essa domanda, cioè convertirsi e pregare. [pp. 79-80]

Esaminiamo dunque fino a che punto (siamo nel 1952) la promessa (o la profezia) mariana si è finora compiuta:

Del compimento della promessa mariana noi possediamo già una garanzia nei fatti: la realizzazione, ahimè, fin troppo esatta dell'avvertimento che precede la promessa. La Madonna ha detto, il 13 giugno 1917: *Diversamente* (se non si osserverà il mio messaggio) *la Russia diffonderà i suoi errori pel mondo* (kominform), *provocando guerre* (Cina, Indocina, Grecia, Corea, Vietnam, torbidi nel Medio Oriente ed altrove) *e persecuzioni contro la Chiesa* (Ucraina, Jugoslavia, Lituania, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Cina, e, soprattutto, in Polonia e Prussia); *molti buoni saranno martirizzati* (chi potrà contare i martiri dei paesi sopra elencati? assassini, campi di concentramento, torture, lavori forzati in condizioni peggiori della schiavitù antica, ecc.); *il Santo Padre dovrà molto soffrire* (insulti quotidiani nella stampa russa e nei paesi satelliti, incarceramento di cardinali e vescovi, ed altro ancora), *parecchie nazioni saranno soppresse* (le nazioni baltiche lo sono completamente e una diecina d'altre non hanno più che una esistenza puramente di nome...). [p. 80]

Ma le cose stanno davvero così? Certamente no. In questo elenco mancano del tutto i riferimenti a quanto provocato da dittature evidentemente approvate e protette dalla Madonna: in Portogallo, Spagna ed Italia; ma soprattutto in Germania, la responsabile assoluta (anziché la Russia) di quei castighi che si ritengono preannunciati dalla Madonna nel 1917, ma divulgati a nome di Lucia solo dopo il 1941. Manca inoltre il nesso con il grande segno (l'aurora boreale) che nel gennaio 1938 avrebbe preannunciato al mondo (che comunque non ne ha avuto alcuna notizia da Lucia) l'inizio del castigo.

La Russia attuale (non quella inventata da Lucia), con la sua ideologia politica, è sempre più, nella mente dei battaglieri ammiratori di Fatima, l'unica vera colpevole di ogni male, passato, presente e futuro, a spese della quale si attende l'avveramento delle profezie:

L'avveramento tanto alla lettera di queste minacce materne non deve forse aumentare in noi la speranza di vedere realizzarsi anche la promessa? E infatti, mentre la Vergine, Pellegrina nel mondo, percorre le altre contrade, crediamo che, per altra via, la Regina della Pace lavori lentamente ma decisamente a minare il formidabile ostacolo alla pace costituito dal Comunismo persecutore. [...] Non c'è dubbio: la Madonna di Fatima ha cominciato a sgretolare la cortina di ferro. [pp. 81-82]

Dopo avere esposto il suo punto di vista sulla vicenda di Fatima e sui suoi risvolti politici e religiosi, Barthes si sofferma su uno dei suoi aspetti più inquietanti: la tardiva pubblicazione dei «segreti»: quelli rivelati solo nel 1941, e quello che dovrebbe essere rivelato nel 1960. Questa è il suo tentativo di spiegazione:

a chi ci domanda la ragione di questa attesa [della rivelazione del Terzo segreto] fino al 1960, noi rispondiamo che ciò è per le stesse ragioni per le quali si tennero segreti fino al 1942 gli altri elementi del messaggio mariano.

Nel 1917 e per lunghi anni ancora, le parole della Vergine sarebbero state incomprensibili a chiunque e nello stesso tempo invise a molti. La miglior prova di ciò è che nel 1942, 25 anni dopo, allorquando Sua. Ecc. il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, ne pubblicò il testo nella cattedrale, le censure militari dei diversi paesi impedirono che si stampassero certe parole, specialmente la parola «*Russia*». Ciò fu la causa di numerose varianti nelle diverse pubblicazioni che la riprodussero, varianti che posero in molti il dubbio sulla autenticità stessa del messaggio mariano.

Certamente, la pubblicazione del testo ancora segreto è ritardata per le stesse o analoghe ragioni che imposero il silenzio per un quarto di secolo, prima di conoscere la parte pubblicata nel 1942: la sua pubblicazione prematura presenterebbe degli inconvenienti simili e si giungerebbe alle stesse difficoltà. Si provi a pensare ciò che si poteva comprendere nel 1917 dell'avvertimento sul ruolo della Russia nel mondo dopo il 1945! E quali discussioni, ciò avrebbe sollevato!

È naturale e logico congetturare che la domanda della SS. Vergine di mantenere ancora nascoste alcune delle sue parole, si spiega per il fatto che la loro pubblicazione prematura avrebbe più inconvenienti che vantaggi per la salvezza delle anime e per la pace del mondo, e forse anche alcuni governi lo impedirebbero. Tutti questi ostacoli, si può pensare, non esisteranno più nel 1960. [p. 95]

In quanto al contenuto del *Terzo segreto*, Barthes fa la seguente interessante considerazione:

se esso contiene l'annuncio di qualche avvenimento futuro, non può trattarsi che di ciò che avverrà dopo il 1960. Altrimenti sarebbe una profezia «post eventum». [p. 96]

Evidentemente è ben conscio del fatto che un documento, che sappiamo certamente scritto fra il 22 dicembre 1943 ed il 9 gennaio 1944 (subito ben sigillato e conservato con estrema cura) desterebbe il sospetto di falsità in quanto profezia *post-eventum*, laddove contenesse la descrizione di fatti antecedenti al 1960. Ma non si era invece posto alcun problema nel validare la profezia *post-eventum* contenuta nei segreti scritti nel 1941.

Bibliografia:

Barthes, Casimir: *Fàtima. Merveille du XX^e siècle*. Fàtima editions, Tolosa, 1952. [Le citazioni si riferiscono all'edizione del 1957].

Barthas, Casimir: *Fâtima et les destins du monde, preuve que le message de Fâtima apporte la salut du monde*. Fâtima editions, Tolosa, 1952. [Le citazioni sono tratte dall'edizione italiana: *Fatima e i destini del mondo*. Luce di Fatima, Padova, 1957].

Francesco D'Alpa

www.laiko.it

7 maggio 2022